

**"Vuoi proseguire la serata e cenare con noi?
Prenota un tavolo nei ristoranti partner
di "Raccontare il tempo"**



**Per l'evento del 27 settembre prenota al numero
0721 977672 (Il Castagno - Orciano)**



**Per l'evento del 3 ottobre prenota al numero
0721 854577 (La Grotta - Caminate)**



**Per l'evento del 10 ottobre prenota al numero
3291 222063 (Laboratorio Confine - Fermignano)**



**Per l'evento del 17 ottobre prenota al numero
347 3734325 (La Rustita - Calcinelli)**



**Per l'evento del 24 ottobre prenota al numero
0721 783060 (La cantina sociale - Cantiano)**

Per gli insegnanti che parteciperanno
è previsto il riconoscimento dei crediti formativi tramite attestato.

Per richiederlo scrivere a iscop76@gmail.com

SALTARA - Colli al Metauro

Sabato 17 ottobre

Chiesa del Gonfalone ore 17.30

Cosa è rimasto degli anni Ottanta? La storia e alcune radici del nostro presente

Gianluca Scroccu dialoga con Marco Gualtieri

Gli anni Ottanta rappresentano un periodo di cambiamento strutturale della politica e della società italiana. Partendo dai punti di riferimento internazionali (la guerra fredda vista attraverso il ruolo di Thatcher, Reagan e Gorbaciov), ci soffermeremo sui cambiamenti del sistema politico italiano. Mentre i partiti iniziano a interrogarsi sulla loro capacità di orientare l'opinione pubblica, il mutamento imposto dai media potenzia il ruolo dei leader, inserendo il tema della personalizzazione e della spettacolarizzazione, dei simboli e dei riti come nuova estetica della politica, insieme a diverse modalità di impegno pubblico e civile. La figura simbolo che verrà utilizzato per provare ad analizzare ciascuno di questi aspetti sarà Sandro Pertini, il Presidente della Repubblica che tra il 1978 e il 1985 cambiò il Quirinale interpretando molti di questi segnali, senza trascurare tematiche come l'antifascismo e la difesa della Costituzione.



Gianluca Scroccu

è professore associato presso l'Università di Cagliari, dove insegna Storia contemporanea, Storia dell'Italia repubblicana e Storia dell'integrazione europea. Le sue tematiche di ricerca vertono su «Prima e Seconda Repubblica, l'antifascismo, la Sardegna negli anni dell'Autonomia. Nel 2017 è stato *visiting fellow* presso

il "Remarque Institute" alla New York University. È direttore della collana «Quaderni del corso di laurea in filosofia». Ha ricevuto il Premio nazionale Fuggi Storia e il premio nazionale «Giacomo Matteotti», per il volume *La sinistra credibile. Antonio Giolitti tra socialismo, riformismo ed europeismo (1964-2010)* (Carocci 2016). Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Piero Gobetti nella storia d'Italia. Una biografia politica e culturale* (Le Monnier 2022); *La sinistra nell'Italia repubblicana. Dalla Resistenza al Campo Largo* (Carocci, 2023 con A. Tonelli); *Sandro Pertini* (Salerno editrice, 2026). Il 12 aprile del 2024 ha tenuto la prolusione per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Cagliari.



Marco Gualtieri

è assegnista di ricerca e professore a contratto di Storia contemporanea presso Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. È vice-presidente dell'Istituto di Storia contemporanea della Provincia di Pesaro Urbino, e membro della redazione del «Mestiere di storico» e di «Storia e problemi contemporanei». I

suoi interessi di ricerca vertono sulle rappresentazioni pubbliche degli anni Settanta e Ottanta e sulle trasformazioni simboliche e materiali degli spazi urbani, con particolare attenzione al rapporto tra politica e cultura. La monografia, *L'Estate romana (1977-1985). La città, la politica, l'effimero* (Pacini, 2023) ha ricevuto il premio ANCI- SISSCO.

CANTIANO - Sabato 24 ottobre

Sala della Cultura-Compl. museale di S.Agostino ore 17.30

Modernità contraddittorie. La casalinga, i consumi e il genere del Miracolo economico

Enrica Asquer dialoga con Barbara Montesi

Il Miracolo economico ebbe un genere, oltre che una classe. La modernità dei consumi di massa esigeva una casalinga a tempo pieno, esperta nell'arte del consumare e dedita ai piaceri di un'intimità familiare nuova. Oltreoceano, ai primi anni Sessanta, l'inchiesta di Betty Friedan aveva già individuato "il problema che non ha nome", scoprendo un'inconfessabile insoddisfazione che si celava al di sotto della coltre di aspettative e promesse di felicità che i consumi proiettavano sulle donne della middle class. In Italia, il boom economico convisse a lungo con un quadro sociale molto diversificato e con la lentezza della reale penetrazione dei consumi nelle case delle italiane e degli italiani. Sul piano dell'immaginario, tuttavia, questa fu una rottura importante, che innescò riflessioni futuristiche su una civiltà dominata dalle macchine e rischiosamente priva del rassicurante "angelo del focolare" dei bei tempi andati. La libertà delle donne, i confini del loro tempo e del loro spazio, diventava una scottante posta in gioco.



Enrica Asquer

è professoressa associata di Storia contemporanea all'Università di Genova presso il Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia. È condirettrice della rivista «Italia contemporanea» ed è parte della redazione di «Genre & Histoire». Le sue ricerche vertono sulla storia della famiglia, delle relazioni di

genere e delle culture di consumo in Italia e in Europa in età contemporanea. A questi temi ha dedicato numerosi saggi e due libri, *La rivoluzione candida. Storia sociale della lavatrice, 1945-1970* (Carocci, 2007) e *Storia intima dei ceti medi* (Laterza, 2011). Più di recente si è occupata delle politiche razziali e delle questioni di cittadinanza nell'Italia fascista e nella Francia di Vichy, partecipando a gruppi di lavoro all'estero e in Italia. Ha recentemente pubblicato *Caso per caso. Una storia sociale delle discriminazioni razziali (1938-1943)* (Viella, 2025). È stata nel direttivo della Società italiana delle storiche dal 2014 al 2018 e dal 2013 ne coordina la Scuola estiva.



Barbara Montesi

è professoressa associata di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, dove insegna Storia contemporanea, Storia dei consumi culturali e Storia visuale. Nel suo percorso di ricerca ha privilegiato i temi legati alla storia dell'infanzia e della famiglia, alla storia sociale delle istituzioni, alla

biografia politica e di genere, ai consumi di massa. Negli ultimi anni si è indirizzata verso la storia della cultura visuale e cinematografica nel ventennio fascista, con particolare attenzione al rapporto tra sfera pubblica e politica e sfera privata e alla definizione intermediale dei modelli di genere e di età.



PRIMA EDIZIONE

ORCIANO - Terre Roveresche Domenica 27 settembre

CineAuditorium Santa Caterina ore 17.30

SAN COSTANZO - Sabato 3 ottobre

Teatro della Concordia ore 17.30

FERMIGNANO - Sabato 10 ottobre

Ex Mattatoio ore 17.30

SALTARA - Colli al Metauro

Sabato 17 ottobre

Chiesa del Gonfalone ore 17.30

CANTIANO - Sabato 24 ottobre

Sala della Cultura

Compl. museale di S.Agostino ore 17.30

Negli ultimi tempi la Storia sta riscuotendo un crescente interesse, anche per la sua centralità nelle attuali letture della contemporaneità dove però è spesso distorta o strumentalizzata. La Storia apre tante finestre sul mondo, vicino e lontano. Restituisce fascino e curiosità di storie che chiedono di essere scoperte, narrate e ascoltate. È terreno di conflitti e tensioni in cui agiscono memorie e rappresentazioni spesso parziali e fuorvianti.

Ma soprattutto la Storia può essere una mappa viva che ci aiuta a comprendere il presente e ad abitare con maggiore consapevolezza il nostro tempo. La narrazione del passato può raccogliere e mettere in scena cose vere e cose false, e la Storia fornisce gli strumenti per una lettura attenta della realtà. Solo la ricerca scientifica può offrire la garanzia di una tensione verso la conoscenza del passato che non sia mero intrattenimento o, nel peggiore dei casi, falsificazione dei fatti.

Con questo spirito nasce **“Raccontare il tempo”**, festival diffuso nato da una sinergia multipla, tra un'associazione che da molto tempo si occupa di divulgazione culturale, **Macchie e Inchiostri**, un'istituzione scientifica che si occupa di ricerca storica, **l'Istituto di Storia Contemporanea della Provincia di Pesaro e Urbino** e i cinque comuni che hanno sostenuto questo progetto: **Terre Roveresche, San Costanzo, Fermignano, Colli al Metauro e Cantiano**.

Il nostro progetto non si propone solo di fare uscire la ricerca storica dai luoghi accademici nella convinzione che la conoscenza collettiva della Storia rappresenti un bene comune e possa essere raccontata a un pubblico vario e interessato. Intende anche rendere questa occasione un itinerario culturale che, incontro dopo incontro, fa tappa nel cuore di antichi borghi, permettendo di scoprire alcuni luoghi simbolo che diventano piazze di scambio, di approfondimento e di confronto, e - perché no - di sperimentare, dopo il momento culturale, le prelibatezze culinarie. Per questa prima edizione abbiamo pensato di celebrare gli ottant'anni della Repubblica, ripercorrendone la storia insieme a docenti, dottorandi e studiosi e studiose provenienti da diverse università italiane: non lezioni cattedratiche, ma spunti per ripercorrere quelle tappe e riflettere sulle conseguenze che hanno determinato nel tempo. Ci soffermeremo sui passaggi chiave di un tragitto che dalla fondazione passerà per le trasformazioni degli anni Sessanta e ai successivi anni di piombo per poi approdare alla società degli anni Ottanta e alla slavina di Tangentopoli che ha cambiato il paesaggio politico.

Il nostro ringraziamento va alle amministrazioni locali, ai relatori e alle relatrici, ai volontari che ci daranno una mano e ai partner che in diverse forme hanno voluto garantirci il loro sostegno. Buon festival a tutti e tutte!

Paolo Frigerio (direttore di Macchie&Inchiostri)
Anna Tonelli (direttrice di Iscop)

ORCIANO - Terre Roveresche

Domenica 27 settembre

CineAuditorium Santa Caterina ore 17.30

Neri e rossi: terrorismo e strategia della tensione negli anni Settanta

Mirco Dondi dialoga con Andrea Quattromini

La storia dell'Italia unita ha conosciuto momenti nei quali le classi dirigenti hanno adottato degli approcci reazionari restringendo fortemente gli spazi di democrazia. Tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta prende corpo quello che è stato definito stragismo nero, ovvero una serie di stragi organizzate dall'estrema destra che ha insanguinato l'Italia dal 12 dicembre 1969 al 4 agosto 1974. Nell'intervento si cercherà di mostrare come questa attività non fosse autonoma ma in parte eterodiretta e seguita dagli apparati di sicurezza. Si spiegheranno le ragioni di questa strategia e il condizionamento che ha subito la democrazia. A metà degli anni Settanta avanza anche il fenomeno del terrorismo rosso che ha una genesi completamente diversa rispetto al terrorismo nero, ma che ugualmente condiziona e frena lo sviluppo democratico della nazione.



Mirco Dondi

è professore associato di Storia contemporanea all'Università di Bologna. Dal 2009 dirige il Master di Comunicazione storica dell'Università di Bologna, è direttore scientifico di «Bibliomanie» ed è responsabile scientifico dell'Archivio italiano della memoria Mneo. Le sue ricerche si concentrano sull'intreccio

tra violenza politica, istituzioni, informazione e opinione pubblica nel corso della storia dell'Italia repubblicana. Dopo essersi dedicato alle tensioni del periodo resistenziale e del dopoguerra nei saggi *La lunga liberazione* (Editori Riuniti, 1999) e *La Resistenza tra unità e conflitto* (Bruno Mondadori, 2004), ha dedicato particolare attenzione alla strategia della tensione. I suoi libri *L'eco del boato. Storia della strategia della tensione 1965-1974* (Laterza 2015) e *12 dicembre 1969. Piazza Fontana* (Laterza 2018) sono punti di riferimento imprescindibili dello studio dello stragismo italiano. L'ultimo suo lavoro è *Dal Salotto al palazzo. Storia del potere televisivo 1974 -1994* (Laterza 2025).



Andrea Quattromini

è dottorando in Scienze storiche in età contemporanea presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e ha conseguito il diploma in Affari europei presso l'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI). È membro della redazione della rivista «Storia e problemi contemporanei» e ha collaborato alla trasmissione “Passato e presente”. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia delle culture politiche nell'Italia repubblicana, con particolare attenzione al post-azionismo e al liberalismo italiano.

SAN COSTANZO - Sabato 3 ottobre

Teatro della Concordia ore 17.30

Dalla Repubblica dei partiti alla Repubblica della televisione

Riccardo Brizzi dialoga con Silvia Benini

Negli anni Ottanta l'Italia entra in una stagione di grandi trasformazioni. Mentre i partiti di massa perdono radicamento e autorevolezza, la televisione conquista il centro della vita pubblica, cambiando il modo di fare politica, di informare e di costruire il consenso. Dai primi talk show alla spettacolarizzazione del confronto politico, fino al racconto televisivo di Tangentopoli, il piccolo schermo accompagna e accelera la crisi della cosiddetta "Prima Repubblica". L'intervento ripercorre questo passaggio decisivo, mostrando come la "discesa in campo" di Silvio Berlusconi nel 1994 rappresenti l'esito di una lunga transizione: dalla "Repubblica dei partiti" alla "Repubblica della televisione".



Riccardo Brizzi

è professore ordinario di Storia contemporanea presso l'Università di Bologna, dove dirige il Dipartimento delle Arti e il Master in Comunicazione e Marketing dello Sport. È stato *visiting professor* presso numerose università europee. I suoi interessi di ricerca riguardano principal-

mente la storia politica europea del Novecento (con particolare riguardo alla storia contemporanea dell'Italia e della Francia), la storia della comunicazione politica e i rapporti tra sport, politica e società. Tra le sue pubblicazioni più recenti si segnalano: *La Francia di Macron* (il Mulino 2017 con M. Lazar); *Storia della coppa del mondo di calcio (1930-2018): politica, sport, globalizzazione* (Mondadori Education, 2018 con N. Sbeti vincitore del premio “Antonio Ghirelli” come miglior volume di storia del calcio) *Il calcio degli italiani. Media, politica e società (1968-2006)* (il Mulino, 2026, con D. Garofalo e F. Mazzei).



Silvia Benini

è borsista di ricerca all'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli, docente di Storia contemporanea presso l'Istituto di Alti Studi Carlo Bo e coordinatrice di redazione della rivista «Ricerche di Storia Politica». I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia politica ed elettorale dell'Italia contemporanea e sulla didattica della storia. Da questo secondo filone deriva la monografia in corso di pubblicazione *The Idea of the Nation in History Textbooks. A Comparative Analysis of Post-Colonial Senegal and Zambia* (Affinità Elettive).

FERMIGNANO - Sabato 10 ottobre

Museo dell'architettura (ex mattatoio) ore 17.30

Repubblica: immagini e linguaggi nelle trasformazioni dei suoi 80 anni di storia

Maurizio Ridolfi dialoga con Marco Labbate

Il fondativo “momento repubblicano” ha innervato nella storia d'Italia i valori costituzionali e le narrazioni di una Repubblica che mutevoli immagini e linguaggi hanno rappresentato nello scorrere dei decenni e delle loro trasformazioni. Le diverse generazioni di italiani e italiane lo vivono tutt'oggi come un cantiere aperto di memorie e identità, di cui occorre indagare i simboli e i riti, le ricezioni mutevoli e le molteplici rappresentazioni. Coniugando i linguaggi della comunicazione storico-culturale e della Public history, occorre maggiore consapevolezza circa i valori e i caratteri dell'idea di Res Publica, le sue tradizioni, le istituzioni, i linguaggi, le forme partecipative e le pratiche educative che ne connotano la persistente valenza culturale e morale.



Maurizio Ridolfi

è professore ordinario di Storia Contemporanea all'Università della Tuscia. Ha fondato nel 1993 e coordina (con Fulvio Conti) la direzione della rivista storica «Memoria e Ricerca» (il Mulino). È membro del comitato consultivo di riviste di storia in Francia («Parlement (s)»), Spagna («Pas-

ado y Memoria», «Alcores») e Portogallo («Ler Historia»). Più volte *visiting professor* all'estero (in particolare a Parigi, EHESS e SciencesPo), ha insegnato anche a Roma Tre. Presiede il Centro di Studi Europei e Internazionali. Si occupa di storia della politica nei suoi aspetti sia istituzionali sia educativo-culturali e simbolico-rituali. Ha diretto i progetti nazionali di ricerca; *2 giugno. Nascita, storia e memorie della Repubblica* (Viella 2020); *Lessico per la Repubblica. Dal Risorgimento all'integrazione europea* (il Mulino, 2026), *L'Italia della Repubblica. Ottant'anni di storia (1946-2026)* (Carocci 2026).



Marco Labbate

è dottore di ricerca all'Università di Urbino Carlo Bo, vicedirettore scientifico dell'Istituto di Storia Contemporanea di Pesaro-Urbino e membro della redazione della rivista «Storia e problemi contemporanei». Il suo principale ambito di ricerca è lo studio del pacifismo e dell'obiezione di coscienza. Tra le sue ultime pubblicazioni si segnalano: *Un'altra patria. L'obiezione di coscienza al servizio militare nell'Italia repubblicana* (Pacini, 2020) e *Non un uomo né un soldo. Obiezione di coscienza e servizio civile a Torino* (Ega, 2022).